

Rapporto / ENERGIA

Negli ultimi anni il settore ha ripreso a crescere al punto che il nostro Paese è in corsa per il secondo posto nel mondo per potenza installata. Ma preoccupano le nuove norme in arrivo

ANTONIO CIANCIULLO

Roma
Nonostante anni di disattenzione e un atteggiamento ondivago da parte dei governi, il solare in Italia sta tornando a crescere. Nel 2008 per il fotovoltaico ci siamo piazzati al terzo posto nel mondo per potenza installata e nel 2009, nonostante la crisi, abbiamo fatto anche meglio arrivando in corsa per il secondo posto.

In realtà questa posizione di leadership non è una novità assoluta. A metà anni Novanta l'Italia era in una posizione di testa nella corsa per lo sviluppo del fotovoltaico. La tecnologia stava andando in quella direzione, bastava insistere per incassare i dividendi di un'intuizione vincente. E' andata diversamente. Mentre i grandi paesi industrializzati si preparavano all'affondo creando un volano di domanda pubblica e di incentivi di lungo periodo, l'Italia faceva marcia indietro. Un decennio di esitazioni e tagli alla ricerca hanno distrutto una potenzialità promettente: siamo finiti nella parte bassa della classifica. Eppure, nonostante tutto, oggi il paese è

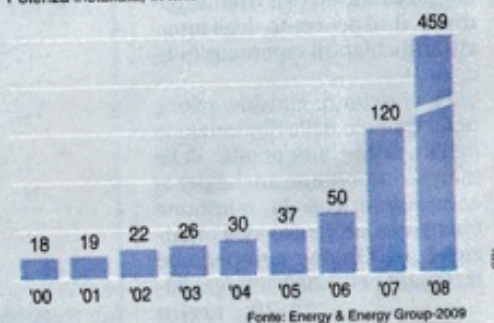
Nel 2009 oltre 2 miliardi di fatturato E ventimila posti di lavoro

Fotovoltaico, boom in pericolo troppo forti i tagli agli incentivi

Una riduzione va sicuramente messa in conto, ma sostenere solo i piccolissimi impianti avrà la conseguenza di una notevole penalizzazione del mercato. Con tagli all'occupazione



Fotovoltaico, la crescita in Italia
Potenza installata, in MW



Come mette in rilievo la tabella qui sopra il fotovoltaico nel nostro Paese sta vivendo una stagione di grande crescita, al punto che dal 2011 l'Italia potrebbe addirittura diventare

un'industria del fotovoltaico che continua a registrare un trend di crescita positivo, sicuramente in contro tendenza rispetto a una congiuntura economica generale negativa, anche grazie ai risultati derivanti dagli ultimi tre anni del conto energia. Il fatturato complessivo per il 2009 ha superato i 2 miliardi di euro e gli occupati in tutta la filiera, che va dalla produzione alla distribuzione all'installazione, sono circa 20 mila.

Anche il comparto del solare termico, quello che nelle case dà calore invece di elettricità, chiede maggiore attenzione. Nel 2008 questo settore ha prodotto 420 milioni di euro. Ma ritiene che la vera spinta potrà venire solo dalla ricezione della direttiva europea del 2009 che rende conveniente, a parità di energia prodotta, incentivare il termico.

In realtà questa posizione di leadership non è una novità assoluta. A metà anni Novanta l'Italia era in una posizione di testa nella corsa per lo sviluppo del fotovoltaico. La tecnologia stava andando in quella direzione, bastava insistere per incassare i dividendi di un'intuizione vincente. E' andata diversamente. Mentre i grandi paesi industrializzati si preparavano all'affondamento creando un volano di domanda pubblica e di incentivi di lungo periodo, l'Italia faceva marcia indietro. Un decennio di esitazioni e tagli alla ricerca hanno

Nel 2009 oltre 2 miliardi di fatturato E ventimila posti di lavoro

distrutto una potenzialità promettente: siamo finiti nella parte bassa della classifica. Eppure, nonostante tutto, oggi il paese è ripartito, trainato dallo stimolo delle agevolazioni e dagli ambiziosi obiettivi europei.

Il distacco dai paesi di punta resta consistente ma negli ultimi due anni si è registrato uno scatto formidabile. E non è finita: nel prossimo biennio dovremmo assistere a un vero e proprio boom per il fotovoltaico, tanto che dal 2011 potremmo diventare esportatori. Il fotovoltaico rappresenterà una grande occasione in particolare per il Sud Italia: ad oggi il grosso delle installazioni è situato nel Nord, ma in futuro il Meridione sarà investito dalla rivoluzione verde in modo concreto.

Ora però questa ripresa, che sta dando i suoi frutti cominciando a stimolare anche la produzione industriale oltre che il consumo, rischia di essere vanificata da un taglio molto accentuato degli incentivi. «Una leggera riduzione va messa nel conto, anche perché man mano l'efficienza delle celle cresce e i costi di produzione si abbassano», commenta Giovanbattista



Zorzoli, presidente di Ises (International Solar Energy Society) Italia. «Ma i numeri contenuti nel testo che il governo si prepara ad approvare prevedono di continuare a sostenere solo i piccolissimi impianti, quelli da mettere sul tetto di casa, colpendo in maniera decisa gli altri. Ora l'idea di un modello così radicalmente decentrato sarebbe di per sé ottima, peccato che sia del tutto astratta. Oggi come oggi, seguendo solo questa ricetta, è impossibile arrivare a numeri significativi. Se la ma-

novra verrà confermata, si assisterà a una forte penalizzazione del mercato: ci potremo scordare gli 8 mila megawatt che sono l'obiettivo al 2020».

Dello stesso parere anche Gianni Chianetta, presidente di Assosolare, secondo il quale per permettere al fotovoltaico di crescere investendo sempre più capitali e know how «sono necessarie stabilità e regole chiare e una prospettiva temporalmente ampia per stimolare investimenti di lungo periodo. L'ultima bozza di decreto sulla

revisione del conto energia 2011-2013, pur accogliendo alcune indicazioni delle associazioni di categoria, non tiene conto di un aspetto estremamente importante, ossia la necessità di contenere al 14 per cento il taglio degli incentivi del 2011 rispetto alle tariffe 2010 per gli impianti di taglia superiore ai 200 chilowatt di potenza».

Secondo Chianetta un taglio superiore della tariffa non permetterebbe ai grandi investitori di scommettere sul fotovoltaico e in questo modo si finirebbe per

mortificare il settore mettendo a rischio circa 10 mila posti di lavoro. Se nel 2008 avevamo installato oltre 300 megawatt di fotovoltaico e nel 2009 si è arrivati attorno a quota 400, il 2010 si profila dunque estremamente incerto perché non sono ancora chiari gli scenari legislativi che caratterizzano il mercato nel periodo 2011 - 2013.

Anche Gert Gremes, presidente di Gifi, nota come il futuro del settore sia determinato dalla capacità del governo di dare una prospettiva affidabile a

Come mette in rilievo la tabella qui sopra il fotovoltaico nel nostro Paese sta vivendo una stagione di grande crescita, al punto che dal 2011 l'Italia potrebbe addirittura diventare esportatore

un'industria del fotovoltaico che continua a registrare un trend di crescita positivo, sicuramente in contro tendenza rispetto a una congiuntura economica generale negativa, anche grazie ai risultati derivanti dagli ultimi tre anni del conto energia. Il fatturato complessivo per il 2009 ha superato i 2 miliardi di euro e gli occupati in tutta la filiera, che va dalla produzione alla distribuzione all'installazione, sono circa 20 mila.

Anche il comparto del solare termico, quello che nelle case dà calore invece di elettricità, chiede maggiore attenzione. Nel 2008 questo settore ha prodotto 420 milioni di euro. Ma ritiene che la vera spinta potrà venire solo dalla ricezione della direttiva europea del 2009 che rende conveniente, a parità di energie prodotta, incentivare il termico. Dunque un riequilibrio dell'attenzione data a

Anche il solare termico appare in salute ma ora chiede maggiore attenzione

termico ed elettrico e una normativa che favorisca l'incentivazione di tutte le tecnologie rinnovabili grazie a norme chiare e facilmente applicabili.

«Tra il 2006 e il 2008 il solare termico è cresciuto del 120 per cento: è un settore in buona salute, ma potrebbe fare molto di più», spiega Valeria Verga, segretario di Assolterm. «Nel 2009 abbiamo registrato, a causa della crisi, un rallentamento che ha bloccato la crescita. In numeri assoluti in Europa restiamo secondi dopo la Germania. Ma dal punto di vista della classifica pro capite non siamo messi bene: siamo a metà della media europea con 18 chilowatt termici per abitante contro i 270-280 di paesi come l'Austria e la Grecia».